

Referendum: una gara sempre più dura, quasi impossibile!

Non è stata una passeggiata! Ben lo sa chi ha già vissuto l'esperienza di rendersi promotore di un Referendum (io personalmente l'avevo già fatto). Sento, perciò, il dovere di mettere in guardia coloro che volessero tentare di ricorrere a questo importante strumento di democrazia diretta avvertendoli che **non sarà facile**.

In questi tempi sempre più oscuri, dove la politica ha perso il senso dello Stato e del rapporto di armonia con il popolo, dove tutti corrono e concorrono per conquistarsi un posto al sole "personale" e poi, semmai, pensare ai sempre più pressanti problemi del Paese, ci eravamo illusi che l'**Istituto Referendario** fosse l'ultima arma vera contro la dabbenaggine dei potenti e la corsa al potere facile infarcito di lauti compensi.

Quasi finito, e comunque svuotato di contenuti reali il potere delle Istanze d'Arengo, per la maggior parte rese inoffensive truffaldinamente dalla loro non applicazione (cosa grave visto che l'attore principale, lo Stato, si rende inadempiente verso le Leggi che esso stesso produce), **non ci è rimasto altro mezzo che ricorrere ai Referendum** per tentare di cambiare qualcosa.

Naturalmente le problematiche affrontate non possono essere risolutive per modificare in maniera efficace la triste realtà che ci circonda; ma bisogna pur cominciare da qualche parte: un sassolino alla volta, una goccia d'acqua alla volta ci porteranno, se non ad un mare di giustizia, almeno ad un piccolo lago di rinfrescante novità. L'Istituto Referendario dicevo, diventa a questo punto l'unico sistema che possa garantire (se riesce a superare tutti gli scogli e ad approdare al voto popolare) un reale punto risolutivo di alcune problematiche perché, se non altro, nessun politico oserebbe mettersi palesemente contro una decisione presa dal popolo (o no?). Purtroppo in passato l'hanno già fatto! Vi ricordate il Referendum che voleva impedire l'uso dell'anonimato per le società immobiliari? Fu tutto superato con un avverbio, "**esclusivamente**", e tutto finì a tarallucci e vino con buona pace dei politici intralazzatori che poterono continuare a coprire le loro malefatte con l'anonimato e dei soliti speculatori che brindarono allegramente alla faccia del volere del Paese. L'ultimo Referendum per cui si andò alle urne, fu invece convocato in una data praticamente impossibile per il raggiungimento di un quorum decisamente troppo alto e sproporzionato alle esigenze di un Paese piccolo come il nostro, dove **il ricorso alle urne referendarie dovrebbe essere favorito invece che ostacolato**. Ma i politici non vogliono saperne, vogliono avere le mani libere di fare e, soprattutto, disfare a loro piacimento; il popolo bue deve obbedire e sopportare, ecco perché, pur tra mille difficoltà, avevamo scelto di fare i tre Referendum.

Il mio stato d'animo in questo momento risulta essere leggermente alterato, infatti è stato appena emesso il giudizio di ammissibilità dei Referendum da parte del Collegio Garante. No, non andremo alle urne, **due Referendum su tre sono stati bocciati** e l'unico che è risultato "legittimo" sarà sicuramente superato con l'emissione di una leggina che ne recepisca i contenuti. Sono avvilito, e allo sconforto iniziale si va sommando la perdita della speranza di un benché minimo cambiamento, il potere non vuole intralci sulla sua deprecabile strada

ed è disposto ad usare tutti i mezzi possibili ed impossibili. Forse dovevamo prevedere "l'ostacolo finale", c'erano già stati dei segnali (discutibili sentenze precedenti sulla casa da gioco in cui si richiedeva ai proponenti di cambiare il testo del referendum, quando lo sanno anche i sassi che non si può fare in presenza di firme di cittadini che hanno firmato "quel testo" e non un altro), segnali - dicevo - che avrebbero dovuto metterci in guardia, ma "*spes ultima dea*" e poi l'ottimismo è la migliore arma dei disperati.

No, non presentate più dei Referendum, soprattutto quelli con contenuti che vanno ad intaccare il "sistema", **no pasaran!** Chiedete, magari, di cambiare il colore degli ATI, chiedete di asfaltare le strade, chiedete di dipingere le case di rosa pallido e otterrete soddisfazione, ma non chiedete di limitare il potere discrezionale del Congresso di Stato, **non passerà mai** e di "cavilli legali" ve ne troveranno a bizzeffe.

Eravamo certi della legalità dei nostri quesiti, ma noi non siamo "*esperti di diritto*"; abbiamo chiesto consulenze ad alcuni avvocati, abbiamo lavorato con il nostro buon senso, ma questo non basta quando poi ti ritrovi di fronte a degli esperti ad alto livello. Solo allora, quando sei di fronte alle loro dotte espressioni, ti rendi conto che tutto il buon senso del mondo non serve a niente, c'è sempre qualcosa che non va e la tua apparente verità viene rivoltata come un calzino e ti rendi conto che le giornate, i mesi che hai lavorato al tavolo della raccolta delle firme, alla ricerca continua di un notaio che ti autentichi le firme sul posto, ai fine settimana trascorsi dentro i centri commerciali, all'uscita di uno spettacolo, all'ingresso di una conferenza o di un congresso **non sono serviti a niente**.

Nel nostro paese i Referendum, invece di essere facilitati, vengono sempre ostacolati, svilendo lo spirito partecipativo del cittadino, creandogli ostacoli sempre più insormontabili, fiaccandone la resistenza e lo spirito innovativo o correttore del sistema.

Resta un sogno l'esempio di paesi come la Svizzera, che viaggia ad una media che oscilla tra i 20 ed i 40 Referendum all'anno, **dove il parere dei cittadini conta qualcosa**, non come nel nostro Paese in cui viene fatto di tutto per impedire il ricorso alle urne anche su piccole riforme parziali come quelle da noi proposte.

Ma non ci fermeremo! Forse solo oggi abbiamo veramente scoperto che un potere che "regna" sul Paese con una maggioranza bulgara e che mette in serio pericolo la nostra struttura democratica, ha **terrore dei Referendum**, ha paura del giudizio diretto dei cittadini, invece di esserne attento ascoltatore, perché non vuole che le carte in tavola vengano toccate da nessun altro che non sia parte stessa del regime ed è per questo che non ci fermeremo, anzi, lo sprone per continuare la nostra battaglia in difesa di un **territorio devastato** e di un **Paese avvilito** oltre ogni immaginabile previsione, diventa ogni giorno sempre più forte ed anche se le fila dei delusi che cedono le armi diventano sempre più grosse, anche se le mura delle nostre certezze e delle nostre speranze si riducono sempre di più, noi non ci fermeremo, **mai!**

Augusto Michelotti
28 Luglio 2004